

# «Il Comune non può più controllare Alia»

## Il Tar risponde a Palagi (Spc): «Con la multiutility non ha più maggioranza assoluta»

### La vicenda

● Con la nascita della multiutility dei servizi il **Comune di Firenze** ha visto scendere le proprie quote da circa il 53% al 36,9%. Non è più così socio di maggioranza assoluta e secondo il Tar avrebbe perso potere di controllo



Al lavoro Un intervento degli uomini di Alia (Cambi/Sestini)

Colpo di scena nella tele-novela Multiutility: secondo il Tar della Toscana il colosso multiservizi appena costituito, nonostante la maggioritaria partecipazione pubblica, non può essere considerato una controllata di **Palazzo Vecchio**, il principale azionista seguito da Prato e Pistoia, che quindi non avrebbero voce in capitolo sulle decisioni future, dal piano industriale alla quotazione in Borsa.

«Non è ravvisabile da parte del **Comune di Firenze** nei confronti della società Alia Servizi Ambientali Spa, un'influenza dominante concreta, specifica, stabile e permanente, non essendo, in via ordinaria, nella condizione di orientare gli indirizzi produttivi della società», spiegano i giudici amministrativi nella sentenza trasmessa pochi giorni fa, respingendo così il ricorso del consigliere comunale di Spc, **Dmitrij Palagi**, che aveva chiesto in virtù del controllo pubblico (art. 43 del Testo unico degli enti locali) un accesso ai rendiconti sugli stipendi dei dirigenti negato in prima battuta da Alia.

La motivazione addotta dal Tar è che con la nascita della holding multiservizi tramite le varie aggregazioni societa-

rie il **Comune di Firenze** (passato da oltre il 50% delle azioni al 36,9%) avrebbe perso, e di conseguenza anche tutti gli altri azionisti e i relativi Consigli comunali, la capacità «di esercitare da solo poteri di controllo su Alia-Multiutility fino alla futura costituzione di HoldCo».

Successivamente HoldCo e indirettamente Alia-Multiutility saranno soggette a controllo esclusivo negativo del **Comune di Firenze**, cioè potere di veto su alcune decisioni strategiche per la società.

«Il dibattito sulla quotazione in borsa, sul ruolo della Regione e quello dei Comuni è quindi del tutto sganciato dalla realtà. Alia è una società a capitale pubblico ma senza controllo pubblico dei Comuni e di fatto può agire come un ente privato, dove decide il Cda in autonomia», sottolinea Palagi secondo cui «c'è un problema di legge nazionale da modificare o chiarire: se basta non avere un socio di maggioranza assoluta per sganciare una società pubblica dal controllo dei soci esiste un enorme questione di democrazia di cui il Parlamento deve farsi carico».

**L.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

